



FEDERALISMI/5

L'inchiesta

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it



Una valanga di cifre ha investito le maggiori testate nazionali al momento del varo del quarto decreto attuativo del federalismo, che attribuisce ai Comuni la titolarità del fisco immobiliare. Si è detto quanto vale la cedolare secca (2,6 miliardi) sugli affitti, quanto ci si aspetta dall'emersione delle locazioni in nero (il 15% in più), quanto valgono le imposte sulla seconda casa, quella sulle compravendite, e il bollo, che verrebbero incluse nella (ex) Imu, diventata Imp (imposta municipale propria), per distinguere dall'Imu, quella secondaria che dovrebbe riunire tutte le tariffe per i servizi. Insomma, pare proprio che per i municipi si prepari un «tesoretto» finora rimasto nascosto nelle pieghe del bilancio statale. In realtà il turbinio di numeri comunicati finora, sorvola sull'unica cifra che potrebbe davvero interessare i sindaci. È il numero che indica il confronto tra il regime attuale e quello che si prospetta in futuro. In altre parole, cosa cambia per le casse comunali con il nuovo sistema basato sulla tassa sugli immobili?

Ha provato a rispondere a questa domanda una ricerca di TrecentoSessanta, l'associazione fondata da Enrico Letta. E il risultato è a dir poco inquietante. Nella migliore delle ipotesi i Comuni capoluogo di provincia rischiano di perdere in media il 18% del gettito, con punte oltre il 45% a Sud. Una città come Messina si ritroverebbe fondi quasi dimezzati, con - 45,46%. Lo studio, elaborato da Michelangelo Nigro, docente di analisi finanziaria degli enti locali all'Università di Castellanza, parte dai dati sulla nuova imposta pubblicati a inizio agosto dal Sole 24Ore, e li confronta con quelli ufficiali del ministero dell'Interno sulle entrate ordinarie dei Comuni rilevate dal ministero dell'Interno. Nel 2008 erano 56 miliardi, una «torta» che include tutte le fonti di finanziamento delle amministrazioni, dai trasferimenti dello Stato centrale alle entrate tribu-

Effetto Imu, ai Comuni sempre meno risorse Fondi dimezzati a Sud

Uno studio dell'Associazione TrecentoSessanta di Enrico Letta mette a confronto il gettito della nuova imposta con i trasferimenti attuali «Alla fine pagheranno i cittadini», avverte l'economista Michelangelo Nigro

tarie proprie, fino alle multe incassate. «Se la nuova imposta sostituisse tutte le entrate tributarie e tutti i trasferimenti correnti dello Stato - scrive Nigro - i Comuni italiani perderebbero 10 miliardi di euro». Questo sarebbe però lo scenario peggiore, con una perdita media del 37,38%. E' quasi scontato che l'Imp non andrà a sostituire tutta queste voci. Nigro quindi procede per sottrazione, ipotizzando progressive sostituzioni di una fetta di entrate sempre più piccola. Anche con l'ipotesi «minimale» tuttavia l'Imp appare poco conveniente. In questa ipotesi la nuova im-

In attivo
Solo Aosta e il Friuli guadagneranno di più con il nuovo regime

posta sostituirebbe l'Ici seconda casa, l'addizionale comunale sull'energia elettrica, le addizionali e le partecipazioni Irpef, e solo una parte dei trasferimenti correnti dello Stato, tra cui anche il fondo compensativo Ici prima casa.

L'effetto risulta negativo per tutti i capoluoghi, escluse Aosta, che «guadagnerebbe» circa 2 milioni, e Udine e Pordenone che aumenterebbero gli incassi di qualche migliaio di euro. Ma è lo scenario del mezzogiorno ad essere davvero preoccupante. La Calabria risulterebbe la Regione più danneggiata, con una perdita secca di quasi il 31% delle risorse rispetto alle condizioni attuali. Vibo Valentia da sola si vedrebbe il bi-

Ifel

Municipi, 7 miliardi di tagli imposti a partire dal 2012

I tagli per circa 22,5 miliardi imposti alle amministrazioni locali a partire dal 2012 interessano per quasi un terzo i Comuni, che a regime avranno effettuato una riduzione di spesa per circa 7 miliardi. È quanto rivela l'ultimo rapporto Ifel sulla finanza locale. A fronte di una crescita delle entrate dell'8% per l'intero comparto, continua il rapporto, le risorse dei Comuni del centro sono rimaste invariate rispetto al 2004, quelle del Nord sono cresciute del 5,6% e quelle del Sud del 17,6%. Le uscite correnti registrano dinamiche molto sostenute sia a Sud che a nord, con tassi di crescita rispettivamente del 15 e del 10%, mentre quelle in conto capitale crescono solo a Sud per circa l'8%, riducendosi significativamente al Nord e soprattutto al Centro. Quanto al patto di stabilità, è stato violato da un ottavo dei Comuni nel 2007, da meno del 6% nel 2008 e da circa il 10% nel 2009, soprattutto a causa della volatilità delle regole fiscali.

CORTE DEI CONTI

Patto stretto

Secondo la Corte dei Conti gli attuali vincoli di finanza pubblica sono troppo rigidi per le amministrazioni locali, limitando la possibilità di spesa produttiva.

lancio impoverito del 39,7% con una perdita di 11 milioni di euro. Subito dopo la Calabria, è la Basilicata a contare la percentuale maggiore di perdite (-29,61), seguita dalla Puglia (-26,22%). A livello di singoli capoluoghi, tuttavia, è in Sicilia che si raggiungono tagli più pesanti: Messina perde 104 milioni, meno comunque di Catania (-107 milioni) e Palermo, con una «falla» di 221 milioni.

La situazione migliora progressivamente andando da Sud a Nord, dove comunque resta il segno meno, a parte gli esempi particolare di Friuli e Val d'Aosta. La Lombardia è comunque quella meno colpita (sarà un caso?), con una perdita media dell'11%. Milano perderebbe 129 milioni: la metà di Palermo. Al secondo posto, ma molto distaccata, compare Bergamo con una perdita di 23 milioni.

A questo punto sindaci e amministratori si trovano davanti a un bivio: aumentare le tasse locali o diminuire i servizi. Forse dovranno fare tutte e due le cose. Soprattutto a Sud. Con un maggior carico sulle spalle dei cittadini, che già da anni vengono tartassati. Le ultime statistiche pubblicate dall'Ifel (l'Istituto di finanza locale che fa capo all'Anci) parlano di una media nazionale di 2.364 euro pagati a testa da ciascun cittadino. «Il debito ripagato dalle tasse locali dei cittadini è passato da 43 miliardi di euro nel 2000 - spiega Nigro - a 113,7 miliardi nel maggio scorso, con un aumento di un miliardo in soli 5 mesi. Va bene il decentramento finanziario, va bene responsabilizzare gli amministratori, ma non sulle spalle dei cittadini». ♦